

Good bank, si tratta sul prestito a Rev

►Avanti il negoziato Ubi-Fondo di Risoluzione la bad bank deve rimborsare le banche-ponte ►Ieri i consigli del gruppo bergamasco hanno preso atto dei punti aperti legati alle passività degli istituti

NON È SCONTATO CHE ENTRO NATALE SI CHIUDA IL PRESTITO-PONTE DA 1,4 MILIARDI SUL TAVOLO DI SEI ISTITUZIONI RISPOSTE ENTRO DOMANI

SALVATAGGI/1

ROMA Ubi in volata per aggiudicarsi le nuove Banca Etruria, Cassa Marche, Cassa Chieti, ma restano alcuni ostacoli da superare. Innanzitutto il finanziamento alla bad bank Rev affinché possa rimborsare il prestito da 1,4 miliardi ricevuto dalle quattro good bank per acquistare gli npl (controvalore lordo 10 miliardi). Ieri ci sono stati cdg e cds di Ubi che avrebbero preso atto dello stato delle trattative: potrebbero riunirsi di nuovo entro fine settimana per deliberare, ma si tratta di un'eventualità legata agli sviluppi: il bridge a Rev è tutt'altro che deciso. E poi altri ostacoli sono legati alle garanzie richieste al Fondo di Risoluzione (FdR) a fronte delle passività in pancia alle tre banche-ponte.

La quarta good bank è Cassa Ferrara: ritiratasi Cariparma, c'è un negoziato con Bper che oggi riunisce il cda anche per nominare Luigi Odorici alla presidenza. E potrebbe dare mandato all'ad Alessandro Vandelli di fare un'offerta non vincolante condizionata al piano da complessivi 20 miliardi che il governo dovrebbe varare entro fine settimana in primis per Mps. Tra i paletti posti dal banchiere modenese, ci sarebbe la possibilità di prevedere 400 esuberanti attraverso l'utilizzo dell'apposito fondo e altre agevolazioni simili a quelle oggetto del negoziato di Ubi, come appunto il bridge da 1,4 miliardi a Rev.

All'operazione sono coinvolte sei banche: sfilatasi Mps per ovvie ragioni, in pista Banca Imi (capofila), Unicredit, Ubi, Banco Popolare, CreVal e Popolare Sondrio, assistite dallo studio legale Rcc. Le prime quattro si dovrebbero ripartire un rischio del 20% a testa, le due valtellinesi del 10%. Questo bridge servirà a Rev per rimborsare il debito con le quattro good bank e contribuire a eliminare le passività. Il finanziamento-ponte avrà durata tre mesi e sostituito da un altro finan-

ziamento di 2,1 miliardi, dei quali 1,4 per estinguere il bridge e 700 milioni per acquistare altri npl da Rev. Gli istituti coinvolti non avrebbero ancora deliberato: oggi ci sono i cda di Intesa Sp e Banco Popolare e domani potrebbero riunirsi gli altri organi. Tra i punti controversi ci sono le garanzie di rimborso chieste a FdR. E' previsto il pegno sui titoli della cartolarizzazione di Rev e una garanzia a prima richiesta da parte di FdR, in funzione della capacità di tirare soldi presso tutte le banche.

Ci sono però altri punti da smarcare nel negoziato Ubi-FdR, come la possibilità di compensare i benefici fiscali rivenienti dalle Dta superiori a 100 milioni rispetto agli utili futuri della banca con le passività in pancia alle tre banche-ponte: contenziosi arretrati su recupero crediti, operazioni immobiliari controverse e rapporti con Rev. E' previsto che gli npl per un controvalore di 2,3 miliardi lordi siano acquistati da Atlante. Le prossime saranno ore cruciali. Oggi intanto a Roma si riuniscono il Fondo interbancario e il Fondo volontario per fare il punto sui vari cantieri.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

